

IN BORSA IL TITOLO GUADAGNA PIÙ DELL'8%, MA NEL 2019 PROFITTI A 3,4 MILIARDI IN CALO DEL 18%

# Più dividendi, Unicredit accelera

L'ad Mustier: proporremo 1,4 miliardi di cedole e il riacquisto di azioni per mezzo miliardo

**FRANCESCO SPINI**  
MILANO

Ci sono i risultati, che battono le attese del mercato. Ma a far volare in Borsa Unicredit – il cui titolo chiude la seduta con un balzo dell'8,15% a 13,87 euro, a livelli che non vedeva da settembre 2018 – è soprattutto il colpo di acceleratore che l'ad Jean Pierre Mustier ha deciso di dare alla remunerazione degli azionisti. Mentre la banca archivia il 2019 con profitti contabili di 3,4 miliardi di euro, in calo di quasi il 18% (anche se gli analisti si attendevano 3,1 miliardi), con l'ultimo trimestre in rosso di 835 milioni per rettifiche su crediti e la cessione della prima tranche di Yapi Kredi, l'utile sottostante di gruppo, che esclude le componenti straordinarie, si attesta per l'anno a 4,7 miliardi di euro, il 55,5% in più di un anno fa. Questo numero, spiega Mustier, «è la base per la nostra proposta di distribuzione di capitale» al 40% e che si suddivide tra «1,4 miliardi di dividendi in contanti», a 0,63 euro per azione, a cui si aggiungono «0,5 miliardi in riacquisto di azioni proprie», operazione che sarà sottoposta al vaglio della Bce e all'assemblea. Non solo. La banca annuncia che la distribuzione del capitale si potrà alzare al 50% già relativamente al 2020 con stacco nel 2021 «e per il resto del piano». A completare il quadro, si aggiunge la possibilità, che sarà valutata, di una distribuzione straordinaria di capitale nel 2021 e/o nel 2022, sotto forma di dividendi e buyback. Tutto ciò conferma la visione di Mustier, che alle fusioni e acquisi-

zioni preferisce il buyback: «Non faremo acquisizioni in arco di piano», ripete il banchiere. Il quale non crede che in Italia siamo alla vigilia di una tornata di concentrazioni, almeno tra grandi banche. «Al limite – osserva – la cosa potrà coinvolgere le piccole banche». Dopo la recente cessione di un altro 12% della turca Yapi Kredi il banchiere assicura: «Il perimetro del gruppo ora è stabile». Mustier usa parole lusinghiere per il nuovo corso della Vigilanza unica della Bce alla cui guida siede Andrea Enria di cui apprezza la «grande trasparenza e chiarezza» rispetto a ciò che il Single supervisory mechanism intende fare, venendo così incontro a «un'esigenza degli investitori». Resta ancora aperta la questione esuberi. «A breve avvieremo il negoziato con i sindacati» (primo incontro il 14 febbraio), dice, mentre non specifica il numero in Italia che, su un totale di 8 mila, dovrebbe essere di circa 5.500 lavoratori. Il leader **Fabi, Lando Maria Sileoni**, è netto: «Sarà un confronto serio, durissimo e approfondito nel quale nulla sarà concesso».

**Banco Bpm, utili a 800 milioni**  
Giorno di conti anche per il Banco Bpm. La banca, nata sull'asse Milano-Verona nel 2017, staccherà il suo primo dividendo: la proposta è pari a 0,08 euro per azione. Il 2019 si è chiuso con un utile di 797 milioni di euro, contro la perdita di 59,5 milioni di un anno fa. La banca, ha detto l'ad Giuseppe Castagna, «valuterà con attenzione le opportunità in tema di fusioni e acquisizioni». —



Jean Pierre Mustier, amministratore delegato di Unicredit

ANSA

RIPRODUZIONE RISERVATA

